

PERCHÉ DIO HA PERMESSO CHE MIO FIGLIO MORISSE?

Una volta un padre, angosciato per la morte del figlio, domandò: “Dov’era Dio quando mio figlio è morto?”

“Nello stesso posto in cui era quando morì Suo Figlio” fu la breve ma significativa risposta.



“Perché Dio ha lasciato che mio marito morisse? Eppure io avevo pregato per lui!”; “Perché Dio non ha risposto alla mia preghiera?”; “Perché Dio si è preso il mio adorato bambino?”; “Perché Dio è stato così crudele con me?”; “Come può un Dio d’amore fare cose simili?”; “Perché Dio permette che si soffra così?”; “Ma, poi, c’è veramente un Dio?”

Perché...?

Ho sentito questo genere di domande molte volte. Una persona si ammala, poi muore, e il familiare che le sopravvive se la prende con Dio, gridandoGli il suo odio e rinfacciandoGli di non aver fatto nulla per cambiare il corso degli eventi.

Quando uno dei vostri cari muore, voi non avete un maggior diritto di prendervela con il Signore di quanto ne abbiate quando vi accade d’inciampare. In altri termini: arrabbiarsi con Dio perché un proprio caro è morto, è lo stesso che arrabbiarsi con Dio per aver inciampato. Ora, è logico arrabbiarsi con Dio per aver inciampato? E allora perché dovrebbe essere logico incolpare Dio della morte di un proprio caro?

Innanzitutto, mettiamo in chiaro alcune cose.

La vita di ciascuno sulla terra non è predestinata; ossia, Dio non ha scelto, prima che la terra fosse creata, chi sarebbe dovuto vivere, dove sarebbe dovuto vivere, e come sarebbe dovuto morire. Il destino e la predestinazione sono entrambe false dottrine insegnate dal Calvinismo.

In secondo luogo, Dio non ha fatto ammalare il vostro caro congiunto, né lo ha fatto morire, sebbene Dio castighi i Suoi figli quando peccano, in vari modi.

📖 “Voi non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato, e avete dimenticato l’esortazione rivolta a voi come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la disciplina del Signore, e non ti perdere d’animo quando sei da Lui ripreso; perché il Signore corregge quelli che Egli ama, e punisce tutti coloro che riconosce come figli». Sopportate queste cose per la vostra correzione. Dio vi tratta come figli; infatti, qual è il figlio che il padre non corregga? Ma se siete esclusi da quella correzione di cui tutti hanno avuto la loro parte, allora siete bastardi e non figli. Inoltre abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo forse molto di più al Padre degli spiriti per avere la vita? Essi infatti ci correggevano per pochi giorni come sembrava loro opportuno; ma Egli lo fa per il nostro bene, affinché siamo partecipi della Sua santità. È vero che qualunque correzione sul momento non sembra recare gioia, ma tristezza; in seguito tuttavia produce un frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa.” (Ebrei 12:4-11)

Il fatto è che alcune brutte cose possono accadere per caso, altre a causa del nostro peccato o della nostra negligenza, altre ancora a causa del peccato o della negligenza di qualcun altro.

Quando un paracadute non si apre, siamo tutti disposti a comprendere che talvolta i meccanismi si possono inceppare o possono non funzionare come dovrebbero, e il risultato è che la gente muore.

Quando una persona parla al telefono cellulare mentre guida l'auto, o beve una tazza di caffè, o lancia un'occhiata al giornale che si trova sul sedile accanto al suo, e poi finisce contro il rimorchio di un autocarro, siamo tutti disposti a riconoscere che la nostra negligenza può costarci la vita.

Quando una persona innocente viene raggiunta da un colpo d'arma da fuoco, sparato da un rapinatore in banca, comprendiamo tutti che il peccato di un'altra persona può ucciderci.

Quando siamo affetti da determinate allergie e mangiamo per caso un'arachide, o veniamo punti da un'ape, comprendiamo che il nostro codice genetico può ucciderci.

Quando, in modo del tutto casuale, veniamo a contatto con una malattia contagiosa, comprendiamo che quel contagio può esserci fatale.

Quando fumiamo un pacchetto di sigarette al giorno e moriamo per un cancro del polmone a quarant'anni, sappiamo di aver commesso una specie di suicidio, e non possiamo accusare nessuno della nostra morte fuorché noi stessi.

Quando la gente domanda: **“Perché Dio ha permesso che mio marito morisse di malattia all'età di quarant'anni?”**, sta ponendo una domanda sbagliata.

La vera domanda dovrebbe essere questa: **“Perché Dio ha creato il corpo umano con la potenzialità di ammalarsi?”**

Tutti gli esseri umani vivono in una specie di “lotteria della vita”, dove nessuno sa come e quando morirà. Dio lo sa, ma ciò non significa che Egli colpisca voi o la vostra famiglia. Tutti gli uomini sono nella medesima condizione. Ogni persona che ingerisce un veleno, muore; ma non tutti coloro che sono punti da un'ape muoiono. La maggior parte dei soggetti fumatori muore a causa di una malattia correlata al fumo, dai dieci ai quarant'anni prima del previsto; però c'è una piccola percentuale di fumatori, che vanno apparentemente esenti da patologie legate al fumo. Il virus dell'Aids uccide la gran parte dei soggetti che lo contraggono; tuttavia alcune persone, pur sieropositive, non sviluppano la malattia.

Dunque, la vera domanda non è: **“Perché Tizio o Caio sono morti?”**, ma: **“Perché Dio ha permesso che anche il fatto di ammalarsi rientrasse tra le funzioni del corpo umano?”**

Ma voi dite: **“Che cosa importa a Dio se noi ci ammaliamo o soffriamo per la perdita di una persona cara?”** Questo è un pensiero ingiurioso! Come osate parlare così? Anche solo pensare una cosa simile è peccato!

D'accordo, state soffrendo molto in questo momento, ma come osate accusare Dio e giungere al punto di pensare che a Lui non importi nulla del vostro dolore? Sapete che il Signore tiene il conto di tutte le nostre lacrime? **“Tu conti i passi della mia vita errante; raccogli le mie lacrime nell'otre tuo; non le registri forse nel tuo libro?”** (Salmo 56:8). Sapete che neppure un piccolo insignificante passero muore quaggiù, senza che il Padre nostro in cielo lo sappia? **“Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure neanche uno di essi è dimenticato davanti a Dio; anzi, perfino**

i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete dunque; voi valete più di molti passerì.” (Luca 12:6-7)



Ricordate: in principio, Dio provvide per l'uomo una dimora perfetta nel giardino in Eden, e il peccato dell'uomo costrinse il Signore a scacciarlo da lì.

Voi non avete mai peccato? Dio conosce la risposta, ma la conoscete anche voi, dato che: **“Non c'è nessun giusto, neppure uno”** (Romani 3:10) e **“tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”** (Romani 3:23). Gesù, invece, non solo non ha mai peccato, ma è morto per i nostri peccati. Dio ha dato il Suo Unigenito Figlio alla morte, affinché noi peccatori potessimo avere la Vita! Nulla di ciò che vediamo in questo mondo è eterno, si tratta solo di uno stato temporaneo delle cose.

Mentre veniva lapidato a morte, alla presenza del futuro apostolo Paolo, Stefano gridò al Signore non per sé stesso ma per coloro che stavano peccando contro di lui e contro Dio, uccidendolo: **“Essi, udendo queste cose, fremevano di rabbia in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla Sua destra, e disse: «Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figlio dell'uomo in piedi alla destra di Dio». Ma essi, gettando grida altissime, si turarono gli orecchi e si avventarono tutti insieme sopra di lui; e, cacciato fuori dalla città, lo lapidarono. I testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidarono Stefano che invocava Gesù e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi, messi in ginocchio, gridò ad alta voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». E detto questo si addormentò.”** (Atti 7: 54-60)

Vorrei richiamare la vostra attenzione su quello **“stare in piedi”** di Gesù alla destra del Padre. Normalmente Gesù dovrebbe stare seduto sul Suo trono ma, proprio come facciamo noi quando siamo in apprensione per qualcuno, **Egli stava ritto in piedi, in ansia per Stefano!**

È normale e comprensibile che siate addolorati per la perdita del vostro caro, ma non accusate Dio della vostra sofferenza! Viviamo in un mondo in cui a volte accadono cose dolorose.

Ma veniamo alle vostre preghiere. Avete pregato Dio perché facesse guarire il vostro caro ammalato di cancro, e invece è morto?

Per prima cosa dovete rendervi conto che tutti quei guaritori religiosi, che propagandano in televisione i loro poteri “miracolosi”, sono soltanto degli impostori e dei truffatori che non hanno nulla a che vedere con Cristo. Le loro squallide esibizioni non sono altro che messaggi e campagne pubblicitari volti a raccogliere denaro. La cosa triste è che quei personaggi fanno leva sulle speranze e sui timori di persone ammalate o addolorate per la grave malattia di un proprio congiunto, gettando non solo fango ma anche una luce sinistra sul nome di Cristo.

Dio può rispondere alle preghiere con un “Sì”, con un “No”, con un “Aspetta”, o con qualcos’altro. Perché vi adirate quando Dio risponde: **“No, non esaudirò la tua preghiera... il tuo caro morirà”**?

Nel capitolo 12° del libro degli Atti, leggiamo che **“in quel periodo, il re Erode cominciò a maltrattare alcuni della chiesa”** (Atti 12:1). Tra i Cristiani perseguitati da Erode c’erano due apostoli: Giacomo, fratello di Giovanni, e Petros.¹ La chiesa sicuramente elevò fervide preghiere a Dio sia per Giacomo sia per Petros (Atti 12:5),² eppure Dio lasciò che Erode uccidesse Giacomo di spada, mentre inviò un angelo a liberare Petros dal carcere (Atti 12:7-10).

Avete pregato con fede, ma talvolta Dio dice «no»! Altre volte Egli può prolungare la vita ma, presto o tardi, TUTTI DOBBIAMO MORIRE. O preghiamo, forse, per avere la vita eterna sulla terra?

Ezechia, re di Giuda, **“si ammalò di una malattia che doveva condurlo alla morte”** (2Re 20:1), e verosimilmente pregò Dio di farlo guarire. Ma Dio gli rispose: «NO». Infatti: **“Il profeta Isaia, figlio di Amots, andò da lui, e gli disse: «Così parla il Signore: Dà i tuoi ordini alla tua casa; perché tu morirai; non guarirai». Allora Ezechia voltò la faccia verso il muro e pregò il Signore, dicendo: «Signore ricòrdati, ti prego, che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro, e che ho fatto ciò che è bene ai tuoi occhi». Ezechia scoppiò in un gran pianto. Isaia non era ancora giunto al centro della città, quando la parola del Signore gli fu rivolta in questi termini: «Torna indietro, e di’ a Ezechia, principe del mio popolo: Così parla il Signore, Dio di David tuo padre: Ho udito la tua preghiera, ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarisco; fra tre giorni salirai alla casa del Signore. Aggiungerò alla tua vita quindici anni»**” (2Re 20:1-6).

Dio aveva risposto ancora una volta «NO», ma aveva concesso ad Ezechia un prolungamento degli anni della sua vita. Così voi, come potete essere certi che Dio

¹ L’apostolo chiamato impropriamente “Pietro”. In greco (lingua originale del Vangelo), il nuovo nome dato da Gesù all’apostolo Simone, cioè *petros*, ha il significato di “sasso, ciottolo, pezzo di roccia, pietra”: è cioè il nome di una cosa e non un nome di persona, e rappresenta la traduzione in greco della parola aramaica *Cefa* usata da Gesù per designare Simone. Il nome italiano “Pietro”, l’inglese “Peter”, lo spagnolo “Pedro”, e altre traduzioni similari del termine greco *petros* non hanno alcun significato e sono totalmente inventati. Gesù Cristo è, invece, la *petra* [=roccia] su cui è edificata la Sua chiesa: **“e tutti bevvero la medesima bevanda spirituale, perché bevevano dalla roccia** [greco: *petra*] **spirituale che li seguiva; ora quella roccia** [greco: *petra*] **era Cristo”** (1Corinzi 10,4).

² “Petros dunque era custodito nella prigione; ma fervide preghiere a Dio erano fatte per lui dalla chiesa.” (Atti 12:5)

non abbia risposto alla preghiera che gli avete rivolto, concedendo magari al vostro caro qualche altro mese di vita che, senza quella preghiera, non avrebbe avuto? Dio ci ama e si prende cura di noi (1Petros 5:7), ma non dimentichiamo che, prima o poi, TUTTI DOBBIAMO MORIRE. Allora, riponiamo le nostre speranze su ciò che sta lassù nei cieli, non quaggiù sulla terra dove nulla dura per sempre.

“Perciò noi non ci perdiamo d’animo; ma, anche se il nostro uomo esteriore va in rovina, pure quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo (peso) leggero della nostra tribolazione ci procura uno smisurato, eccellente peso eterno di gloria; mentre abbiamo lo sguardo fisso non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono, poiché le cose che si vedono sono solo per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne.” (2Corinzi 4:16-18)

